

## Ingegneria del passato per un futuro compatibile DAL MOLINO AD ACQUA... AL MOLINO AD ACQUA

Il Rio di San Pietro, come tutti gli altri corsi d'acqua che discendono dalla catena di montagne sub appenniniche che vanno dal monte S. Egidio al monte Ginezzo, ha fornito, durante i secoli, l'energia necessaria al movimento di macchine rudimentali capaci di trasformare i frutti della terra in prodotti base della alimentazione umana e animale.

Sono stati infatti i molini ad acqua che hanno provveduto alla macinatura delle olive, dei cereali e delle granaglie coltivate nelle terrazze della mezza costa o raccolte nei boschi sovrastanti.

Nel territorio di Cegliolo, o comunque nel canale che va dai Marzi fino al ponte sulla Statale, se ne contavano almeno cinque, oggi non più individuabili.

Ma prima di andare oltre ci sembra opportuno spiegare quali motivazioni ci spingono a descrivere le caratteristiche generali dei molini posti lungo i corsi d'acqua nonostante che sull'argomento abbiamo efficacemente lavorato tanto il compianto collega Romano Santucci quanto di recente gli studenti della Scuola Media "P. Berrettini" di Camucia ben coordinati dalla prof.ssa Franca Naclerio Regi.

La pubblicazione che ne è scaturita nel 1995 e intitolata: "Cento ragazzi alla scoperta della Valdesse" tratta compiutamente la materia forte della individuazione di ben 31 molini ad acqua e due a vento (per don Bruno Frescucci questa attribuzione era gratuita ritenendo le torrette circolari punti di guardia doganali). Con questi risultati alle spalle avremmo dovuto esistere per non apparire ripetitivi.

Ma le vicende del pianeta con le sue alluvioni, con gli inquinamenti dei mari e delle falde e le infezioni delle verdure e delle carni aiuteranno i lettori a capire perché ci buttiamo a capofitto sulla segnalazione dell'amico Bruno Pastonchi, figlio di Clemente, l'ultimo mugugno della costa dei Marzi.

Clemente, orfano di genitori, giunse al molino come garzone della famiglia Masone alla fine del 1800. Come avviene nelle fiabe finì per essere adottato e successivamente, nel 1934, riuscì a diventare proprietario, acquistando da Giuseppe Fierli (nobile in Firenze), intestatario di vari immobili nel contado.

L'origine del molino, complementare all'abitazione e al podere, si presume anteriore al 1858, l'unica data certa rilevabile in una pietra incassata nel muro frontale a testimonianza di una ristrutturazione generale.

C'è, in queste date, una continuità "anacronistica", coincidendo l'epoca del 1858 con l'avvento in Europa di nuove fonti di energia (vapore ed elettricità, cilindro macinante) e l'epoca del 1934 con l'apertura, vicino ai Meloni dei Sodo, del primo molino a cilindri mosso da energia elettrica, ad opera di Valente di Rachino, già proprietario di macchine per trebbiare e quindi precursore della "economia globale".

Ma fino al 1934 intorno al molino di Clemente ruotavano gli interessi delle famiglie della parrocchia di s. Pietro a Cegliolo: di queste almeno venti erano

accasate tra la Ripa, i Marzi e la Contadina. In questo ultimo gruppo abbiamo rintracciato la presenza dei Pastonchi, Pirola, Beparino (bisnonno del campione Biagiotti). Falino, Orestone, Mazzieri, Franci (il Landinista) Spera (Gosto!), Tenti.

Il molino, situato a 3-400 metri di altezza, veniva alimentato dalle acque del Borro di S. Pietro tramite un canale a cascata che immetteva in un a vasca di circa 1000 mq degradante fino alla profondità di quattro metri e mezzo.

Quando l'invaso era colmo si azionava la rosta (pannello in pietra su guide di pietra) per la chiusura e l'eventuale maggiore afflusso pluviale scaricava da un troppo pieno a monte e dalle intercapedini a difesa del fabbricato, nello stesso momento opificio e abitazione.

I muri di sostegno avevano uno spessore di 1,20 mt; su quello parallelo al fabbricato era immersa una piramide cava rovesciata alta 2,50 metri realizzata in pietra con la bocca di presa di quattro metri per ciascun lato e quella di uscita di 30 cm. Una seconda rosta regolava l'afflusso delle acque che colpivano le pale di un perno (o assale) verticale la cui ruota di granito mobile che frantumava il cereale appoggiato sopra la ruota fissa rifornita da una tramoggia di legno. La finezza della farina era determinata dal lieve gioco di abbassamento del perno. Ambedue le macine erano di granito scarpellato (o dentellato) per evitare l'impolugliamento della farina.

L'autonomia dell'invaso era di una giornata e mezzo e la capacità produttiva di circa 24 quintali al giorno.

Ovviamente l'acqua non si disperdeva ma veniva incanalata in un tunnel sotterraneo che attraversava le mura del fabbricato precipitava in un vaso di capacità e altezze inferiori, rispetto al precedente, sufficiente però a mettere in funzione un secondo mulino.

I meccanismi erano gli stessi, ma la produzione era diversificata scaturendo dal primo farina di pregio (le impurità rimanendo filtrate nella staccia a mano) e dal secondo farina di vecchia, di ghiande e di castagne.

Così era organizzata una piccola impresa mezzadrile, così un rivolo d'acqua convogliato in una modesta attrezzatura soddisfaceva le esigenze di base di una comunità semplice che consumava le risorse e le energie pulite della natura.

Ma l'eccesso di romanticismo non può nascondere gli altri aspetti sociali quali la fatica immane la mancanza di servizi civili, le difficoltà di comunicazione, il sovraffollamento: scontato l'abbandono, la fuga!

Oggi, nel momento in cui il progresso a tutti i costi ci presenta un conto salato con risvolti pesanti sulla nostra salute, sul benessere e al sopravvivenza del genere umano, si può guardare agli esempi di produzione del passato con gli occhi della smisurata tecnologia di cui disponiamo avviando la realizzazione capillare di progetti alternativi significativi.

I comuni non possono stare a guardare.

Gino Schippa



## I LIONS RICORDANO ICARO BONINSEGNI

Ad un anno dalla scomparsa (avvenuta il 22 gennaio del 2000) di Icaro Boninsegni, il Lions Club Cortona Valdichiana Host del presidente Fausto Lucani, ha organizzato un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio, del valore di un milione di lire, intitolata al caro amico deceduto.

Il concorso era riservato agli



Icaro Boninsegni

studenti frequentanti le scuole della Valdichiana che sono stati chiamati a cimentarsi sul tema "Esigenze di mobilità dell'uso dell'auto e compatibilità aziendale", titolo che riecheggia il mondo dell'automobile a cui Icaro ha dedicato gran parte della sua esistenza terrena. Il premio è stato assegnato a Martina Nocentini di Castiglion Fiorentino, nel corso di una cerimonia svoltasi sabato 20 gennaio presso il ristorante "Tonino" di Cortona, alla presenza di numerose autorità civili, militari e lionistiche, tra le quali il sindaco del nostro Comune, dott. Emanuele Rachini, il direttore internazionale dei lions, dott. Massimo Fabio, i presidi delle scuole del territorio e la famiglia di Icaro Boninsegni.

Icaro Boninsegni, dopo la seconda guerra mondiale, iniziò a Sansepolcro l'attività di noleggiatore, portando ai vari mercati della zona i commercianti a bordo di una moto

Guzzi con carrozino. Successivamente, con il fratello Dedalo aprì una scuola guida.

Nel 1956 si trasferì a Camucia dove aprì una concessionaria della Fiat e al gruppo torinese rimarrà legato tutta la vita, aprendo successivamente altre concessionarie a Castiglion Fiorentino ed Arezzo, che oggi sono dirette, con la stessa abnegazione del padre, dai figli Giulio e Bernadette. Icaro va ricordato anche per le sue imprese sportive. Fu campione italiano nel 1951 a bordo della Lancia Ardea e vincitore di numerose altre competizioni con la Fiat 2003 coupé e la Fiat 128.

Nel 1964 fu tra i soci fondatori del nostro Lions Club Cortona Valdichiana Host del quale è stato uno dei principali promotori fino agli ultimi giorni di vita.

Egual importante contributo ha dato allo sviluppo, come membro del Consiglio di Amministrazione, all'attività della Banca Popolare di Cortona. Ma di lui vogliamo ricordare, accanto alle grandi capacità



Dott. Massimo Fabio

manageriali, alle grandi doti di saggezza ed equilibrio, alla sua disponibilità, soprattutto la dolcezza di quel suo sorriso, reso sempre più gentile dai trascorrere degli anni, che ognuno di noi si porta dentro come suo inestinguibile, imperituro ricordo.

Alessandro Venturi

(Secondo gruppo stagione 2000/01)

## INCONTRI CON IL CINEMA ITALIANO



È partito il secondo gruppo della stagione 2000-2001 dei film italiani del giovedì (al cinema Signorelli di Cortona), quello che cinematograficamente ci porta alla primavera stagionale e artistica dei nostri sentori emotivi; la prima stagione si è conclusa prima di Natale conducendoci nel fuoco dell'inverno.

È decollata il 19 gennaio 2001 con la riproposta de I CENTO PASSI (già in programma nel primo gruppo della stagione 2000-2001), capolavoro di M.T.

Giordana e continuerà il volo tra le nostre menti e i nostri occhi per atterrare, forse non proprio sani e salvi se saremo stati capaci nell'arte somma e sublime dell'abbandono, il 26 aprile 2001 in profonda primavera con il divertente A RUOTA LIBERA di V.Salemme.

Solita efficace locandina di Lorenzo Salti che sugli ossessivi continui temi cornice di Sofia Loren e Marcello Mastroianni attua le varianti visive concordanti con i film in programma e diversi giochi cromatici.

Mi sottraggo da indicazioni e consigli perché ogni film, ogni opera d'arte in genere è una scommessa...

Con variabili assolute e particolari. Meteorologia, predisposizione spirituale, stanchezze varie, carenze, educazione estetiche e abitudinarie (effetto pop-corn - un film tira l'altro), grado emozionale corporeo, fortuna, salute, compagnia, impressionabilità...cinefilia...

Ogni film è una scommessa bagnata anche d'amore.

Albano Ricci

## L'ORIGINE DEI CASALI E LA LORO ASCESA AL POTERE

Le leggende genealogiche fanno discendere i Casali dalla Germania; ma esse debbono essere state coniate quando la famiglia, ormai insignita di dominio generale e ricariato imperiale, era all'apice del potere. Ricordiamo che il 26 ottobre 1325 Ranieri Casali fu eletto da una balia di dodici buonomini, più il podestà e il Capitano del popolo, "dominus generalis" a vita di Cortona.

Ma è probabile che i Signori discendano da "Casal di montagna" di Cortona.

Il borgo in questione è situato a nord-est della città nella valle del Minima e cioè sul versante Tiberino dello spartiacque, dominato dai m. 1057 dell'alta S. Egidio e sovrastava la via della montagna che poneva in comunicazione la Valdichiana con la Valtiberina.

Nel cortonese l'immigrazione della piccola nobiltà feudale verso la città prende avvio, come del resto altrove, ai primi del Duecento: la presenza di "un de Casale" come arbitro nel 1217 tra il Comune e una casata feudale piuttosto rilevante parrebbe significare che fino da allora la famiglia tendesse ad assumere una posizione moderata tra città e feudatari del contado.

Questa integrazione nella vita cittadina segna l'inizio dell'ascesa della famiglia. Acquisì grande prestigio nella seconda metà del XIII secolo Uguccio Casali il Vecchio che, dopo il proditorio assalto aretino nel 1258, guidò nel 1261 i fuoriusciti (popolani e alcuni Grandi) in città, compiendo opera di pacificazione fra le due fazioni magnatizie. Uguccio

divenne anche l'uomo di fiducia del Vescovo Guglielmino in Cortona.

E difatti, nonostante Cortona restasse nota come un nido di ghibellini, la sua politica era condizionata dall'influenza del Vescovo di Arezzo.

Uguccio nel 1278 ricoprì la carica di "priori dei consoli e delle arti del popolo del Comune di Cortona". Nel 1280 fu podestà di Arezzo ed in seguito Capitano del popolo in Pisa.

Dovette in effetti divenire uno dei personaggi più ragguardevoli di città e passare il suo prestigio al figlio Guglielmino che ricoprì più volte impegni podestari.

Nel 1319 s'inaugurò in Cortona un reggimento che durò fino al 1325 e che per quel poco che ne sappiamo, si potrebbe qualificare come governo popolare.

Fu la minaccia di una violenta rivolta magnatizia da un lato e la volontà di rescindere ogni residuo rapporto di subordinazione all'episcopato aretino dall'altro, a schiudere a Ranieri, figlio di Guglielmino, la strada verso la Signoria.

Noemi Meoni

### Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili,

Industriali, Impianti a gas,

Piscine, Trattamento acque,

Impianti antincendio

e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 0337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

foto video

Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33

Tel. 0575-62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA

SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un

rollino per ogni sviluppo e stampa

Kodak

EXPRESS

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

RAPPRESENTANTE PROCURATORE

Sig. Antonio Ricciai

Viale Regina Elena, 16

Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (AR)



Molesini  
dal 1937

GASTRONOMIA - ENOTECA  
DELICATESSEN - WINE SHOP

- Servizio a domicilio - Home Delivery -  
- We Ship World Wide -

52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23  
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632

Internet: www.molesini-market.com

E-mail: wineshop@molesini-market.com